

# Alfa e Fim: accordo raggiunto

Saranno 5.700 i lavoratori che saranno messi in cassa integrazione per un anno contro i 7.000 iniziali - Una verifica sull'assenteismo anomalo che riguarda 1.070 operai sospesi - Il dissenso della Fim-CISL di Milano - Parere favorevole della FLM

MILANO — Quella di oggi, mercoledì 10 marzo, era per i lavoratori dell'Alfa Romeo una giornata attesa e temuta. Dopo la decisione unilaterale di mettere in cassa integrazione tutti i 4.000 dipendenti del gruppo per due settimane, oggi era l'ultima giornata «utile» all'azienda per far scattare l'altra operazione, a senso unico: l'invio di oltre 5.000 lettere ad altrettanti dipendenti secondo una lista fatta unicamente dalla direzione. Il pericolo di nuovi atti unilaterali, delle divisioni e delle lacerazioni che avrebbero comportato anche nel corpo vivo delle fabbriche, è ora scongiurato.

Sull'onda della mobilitazione che ha visto anche ieri mattina, operai impegnati in assemblee all'Alfa di Arese e, nei giorni scorsi, cortei e manifestazioni negli stabilimenti e nelle strade di Napoli e Milano, fra FLM e Alfa Romeo si è ristabilito un'intesa di tipo «punto di vista». Un risultato indubbiamente positivo — dice il comunicato della FLM nazionale, un accordo che consente il massimo controllo del sindacato e dei lavoratori in una fase delicata e difficile della crisi dell'azienda.

«Vediamo le linee su cui si basa questa intesa. Di fronte ad una dichiarata «essenzialità» di personale, all'Alfa non si procederà a nessuna operazione di mobilità esterna. La «quantità» e la «qualità» delle così dette «eccedenze» saranno controllate con strumenti propri della contrattazione sindacale e con una gestione — sicuramente difficile, sicuramente impegnativa soprattutto per i consigli di fabbrica — che può consentire un effettivo governo dei processi di ristrutturazione interna alle fabbriche e delle scelte di politica industriale che l'azienda si appresta a fare.

«All'interno di queste due sponde — nessuna mobilità esterna, contrattazione e governo di tutti gli aspetti dei processi di ristrutturazione — l'ipotesi di accordo prevede il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 5.700 dipendenti (in partenza l'azienda chiedeva la sospensione di oltre 7.000 lavoratori) individuati soprattutto nelle aree impiegate e dei servizi. All'interno dei 5.700 lavoratori che saranno sospesi per un periodo che va dai dieci ai quattordici mesi, ci sono 1.070 operai direttamente impegnati in produzione. Essi sono quelli che la scorsa settimana si sono rotta la trattativa, poiché l'Alfa aveva detto perentoriamente: oltre a dipendenti che saranno sospesi per motivi oggettivi mette in cassa integrazione operai diretti non affidabili, perché hanno troppe assenze.

L'intesa raggiunta ieri all'Intersind industrial, invece, anche per affrontare il problema delicato dell'assenteismo un criterio oggettivo: quello dell'assenteismo «anomalo» ricorrente nel tempo. Utilizzando questo criterio, la prima cifra di 3.900 operai diretti da sospendere è stata ridotta a 1.070. L'azienda si impegna inoltre ad una effettiva verifica e ad un reale controllo per evitare che siano compresi in questa categoria operai effettivamente assenti o casi di discriminazione. La cassa integrazione a zero ore non sancisce l'espulsione dei lavoratori dagli uffici e dai reparti per un periodo ininterrotto di tempo, e prevede, al contrario, rientri in date certe. Circa 1.200 fra operai e impiegati saranno impegnati in corsi di riqualificazione professionale di durata diversa a seconda delle specializzazioni. Si va dalle 4-5 settimane per le qualifiche operaie ai quattro mesi necessari al personale tecnico e impiegatizio per prepararsi all'introduzione dell'informatica negli uffici, all'industrializzazione dei prodotti, al

controllo della qualità. Circa 3.000 operai, anche in questo caso per periodi differenti (da poche settimane a due mesi), saranno, inoltre, richiamati in fabbrica per manutenzioni straordinarie o per lavorazioni oggi affidate a società esterne.

«Gli organici subiranno, comunque, una riduzione per effetto del blocco del turnover, dei pre-pensionamenti, per delle dimissioni incentivate: saranno in questo caso richiamati a ricoprire i posti che rimarranno scoperti i lavoratori sospesi. Sul fronte delle prospettive dell'azienda: a metà aprile è fissato un primo confronto sia sull'attuazione del piano strategico del gruppo sia sulle prospettive dell'accordo con la FIAT.

Per discutere queste linee dell'intesa oggi si riuniscono i consigli di fabbrica. Il coordinamento nazionale del gruppo e la FLM nazionale hanno dato un parere sostanzialmente positivo dell'intesa. È la prima volta che il sindacato contratta così in profondità — ha detto Sergio Puppo, segretario nazionale della Fiom-Cgil — un processo di ristrutturazione in un'azienda del settore auto. Puppo non si nasconde che l'accordo «prevede» i problemi di gestione, così come Mario Sepi, della segreteria nazionale della Fim-Cisl, che — a proposito delle questioni dell'assenteismo, afferma: «Abbiamo messo al riparo i lavoratori da decisioni arbitrarie».

Prevalde, insomma, nella FLM nazionale (e nel coordinamento del gruppo Alfa) la scelta di impegnare il sindacato su un terreno nuovo, certo anche difficile, ma inevitabile se effettivamente si vogliono controllare e governare processi complessi. La Fim-Cisl milanese ha già fatto sapere che non firmerà l'accordo, così come fece per l'intesa sulla cassa integrazione del dicembre scorso.

«Prevalde, insomma, nella FLM nazionale (e nel coordinamento del gruppo Alfa) la scelta di impegnare il sindacato su un terreno nuovo, certo anche difficile, ma inevitabile se effettivamente si vogliono controllare e governare processi complessi. La Fim-Cisl milanese ha già fatto sapere che non firmerà l'accordo, così come fece per l'intesa sulla cassa integrazione del dicembre scorso.

## Il «matrimonio» Teksid-Finsider è fatto, restano molte perplessità

TORINO — Il «matrimonio» Teksid-Finsider è stato celebrato. I dirigenti dell'azienda privata e di quella pubblica hanno firmato la scorsa notte l'accordo per dar vita ad un gruppo siderurgico integrato, con il 50 per cento di società a capitale misto (ma sempre con maggioranza azionaria Finsider).

«L'annuncio ufficiale delle «nozze» è stato dato ieri mattina dal ministro De Michelis, a conclusione del convegno piemonese sulle «Politiche industriali» in un'atmosfera tutt'altro che festosa, tra le contestazioni (peraltro civili) di una cinantina di operai che stanno scioperando in sostegno all'azienda che grunito l'au-

milardi di deficit. Nelle conclusioni, De Michelis ha parlato per oltre un'ora di altri argomenti, prima di accingersi (salutato da ironici applausi) ad illustrare l'intesa Teksid-Finsider. Saranno costituite due società: una per le laminazioni a caldo (80% Teksid e 20% FIAT), che comprenderà i reparti di laminazione a Torino ed Avigliana; una società per gli acciai inossidabili (100% della Terni-Finsider); una per gli acciai speciali (51% della Nuova Sias-Finsider e 49% FIAT) ed infine una società consortile per gestire i servizi comuni alle altre tre società.

De Michelis ha quindi aggiunto che: 1) sono confermati gli investimenti programmati a Terni (200 miliardi) ed a Piombino (500 miliardi); 2) il governo si assume la responsabilità di chiedere alla Finsider (che era contrario) che a Torino venga mantenuta la produzione di acciai inossidabili (impiegando circa 600 lavoratori) senza che ciò pregiudichi i programmi di sviluppo a Terni; 3) invece in via definitiva, l'immediata chiusura del forno per acciai speciali della seconda acciaieria Teksid, anche se non sono ancora stati potestati gli impianti di Piombino e Terni (che

si sono addetti potrà essere reimpiantato potenziando la produzione di tre forni della prima acciaieria Teksid; 4) le eccedenze di manodopera che rimarranno a Torino (il minimo non le ha quantificate, ma sarebbero circa 2.000 lavoratori, contro i 3.150 inizialmente previsti) restano a carico della FIAT, che si è impegnata, ed il governo se ne fa garante, a non ricorrere per questi lavoratori a licenziamenti, né a mobilità esterna, mentre la Finsider per eventuali esigenze future attingerà da questo «serbatoio» di manodopera.

## Le nuove pensioni arriveranno (col computer) in 39 secondi?

Le novità organizzative dell'INPS illustrate in un convegno a Bologna - La Liguria sarà la prima regione ad attuarle in via sperimentale - Un'intervista con Claudio Truffi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La Liguria sarà terra di sperimentazione. Meglio, i pensionati liguri saranno i primi ad avere a disposizione, in anticipo, l'importo della pensione attraverso un blocchetto di cedole che permetterà loro, alle scadenze mensili, di ritirare in qualsiasi banca o ufficio postale il quanto è dovuto dall'INPS. Si tratta di una prova che (se darà buoni frutti) l'Istituto nazionale della previdenza sociale pensa di estendere a tutto il territorio nazionale. Se ne è parlato a Bologna, al

convegno indetto dal comitato regionale per l'Emilia-Romagna dall'Istituto previdenziale. In realtà, i convegni sono stati due: uno, più tecnico, si era svolto l'altro ieri, sui problemi tecnico-giuridici della spesa previdenziale connessi con la riforma delle pensioni.

«Le ultime centomila dovrebbero essere completate entro aprile. Si tratta di prove per le quali il ritardo era ormai di alcuni anni. L'esempio più concreto di organizzazione lo si ha proprio a Bologna, dove è entrato in funzione il sistema di ricalcolo passante: i dati forniti dal neo-pensionato vengono memorizzati, in tempi brevissimi, su stampa a libretto (in sostanza si ricostruisce la storia previdenziale del lavoratore). Con queste tecniche la pratica più complessa richiederà 39 secondi per essere espletata.

ROMA — Quanto fa 964 miliardi diviso novantaquattro mila aziende, moltiplicato per un milione di operai? Non è un indovinello astratto: 964 sono i miliardi recuperati nel biennio 1980-81 dall'ufficio ispettivo dell'INPS durante una serie di controlli sulle evasioni contributive; novantaquattro mila circa sono le aziende controllate; un milione e duecentomila quelle che stanno nel libro-paga dell'INPS ogni mese.

«Una «task force» d'ispettori INPS per recuperare contributi evasi»

«Non è il caso di fare calcoli così meccanici — dice Claudio Truffi, vice presidente dell'INPS. «Non pensiamo affatto che tutte le aziende siano, mediamente, in difetto come quelle che siamo riusciti a controllare e abbiamo trovato in fallo. Tantissimi imprenditori pagano fino all'ultima lira. Ma è un fatto incontestabile che noi non riusciamo sinora a svolgere controlli così efficaci da darci la tranquillità di aver riscosso tutto il dovuto».

«Poi ci sono le evasioni contributive indirette: i ricorsi, ad esempio, che permettono alle aziende di sottrarre i versamenti; le ratizzazioni (-in genere giuste e sacrosante», precisa Truffi), ma che in qualche caso si trasformano in finanziamenti propri alle aziende. «E se poi — considera Truffi — gli investimenti reali, possibili da queste evasioni, provocano come sta succedendo quasi dappertutto, licenziamenti, il circolo vizioso che si crea è: finanziamenti impropri alle imprese, perdita di liquidità per l'INPS; e poi conseguenti ristrutturazioni, con diminuzione del servizio ai lavoratori assicurati, quindi perdite di entrate dell'INPS».

«Torniamo al monte evasivo: impossibile quantificarlo con esattezza e tuttavia, qualche motivo ci sarà, se la

commissione Castellino, così ricca di cifre e previsioni, su questo aspetto quasi tace, glissando con una generica osservazione. «Il problema è reale», conferma Truffi: «Il fatto che mentre nell'industria calano gli addetti, questi crescono nelle nuove aree forti, come il terziario avanzato in impetuoso aumento o l'artigianato più moderno: settori di tradizionale «sottocontribuzione».

**I cambi**

Dollaro USA	1274	Corona danese	160,77
Dollaro can.	1047,975	Corona norv.	213,245
Marco tedesco	529,75	Corona svedese	220,545
Franco olandese	493,075	Scellino svizzero	886,54
Franco belga	29,223	Scellino austr.	78,887
Franco francese	210,928	Escudo port.	16,43
Sterlina inglese	2312,95	Paeta spagnola	12,304
Sterlina ir.	1904,70	Yen giapponese	5,401
		Ecu	1304,98

costi tanto e l'evasione così poco; dall'altra nuova strati di lavoro «sommerso» caratterizzano un'epoca di transizione e di profondi cambiamenti; terzo lato del triangolo, il fatto che mentre nell'industria calano gli addetti, questi crescono nelle nuove aree forti, come il terziario avanzato in impetuoso aumento o l'artigianato più moderno: settori di tradizionale «sottocontribuzione».

«Stanno i tre volti dell'evasione — la «emessa» in crisi; la «sommersa»; le nuove professionalità — è finora compito di 912 ispettori, i quali, solo se volessero ispezionare il milione e duecentomila aziende «sicuramente giuste» dovrebbero visitarne ognuna 1544 all'anno, cinque al giorno: «È impensabile».

«Torniamo al monte evasivo: impossibile quantificarlo con esattezza e tuttavia, qualche motivo ci sarà, se la

commissione Castellino, così ricca di cifre e previsioni, su questo aspetto quasi tace, glissando con una generica osservazione. «Il problema è reale», conferma Truffi: «Il fatto che mentre nell'industria calano gli addetti, questi crescono nelle nuove aree forti, come il terziario avanzato in impetuoso aumento o l'artigianato più moderno: settori di tradizionale «sottocontribuzione».

«Stanno i tre volti dell'evasione — la «emessa» in crisi; la «sommersa»; le nuove professionalità — è finora compito di 912 ispettori, i quali, solo se volessero ispezionare il milione e duecentomila aziende «sicuramente giuste» dovrebbero visitarne ognuna 1544 all'anno, cinque al giorno: «È impensabile».

## Presidiato dagli operai il comune di Brindisi Oggi incontro a Roma

Programmate iniziative «nel territorio» fino al 18 - Il piano per l'etilene sarà discusso fra governo, sindacati, Enoxy e Montedison

ROMA — Presidiato da ieri mattina il municipio di Brindisi da centinaia di operai della Montedison, che hanno impedito agli impiegati di recarsi al lavoro: è stata, questa, la prima manifestazione di protesta all'esterno del Petrochimico, secondo il nuovo programma di lotte per scongiurare i 900 licenziamenti che pendono sullo stabilimento pugliese. Intanto, nella sede della Provincia, sempre ieri mattina, si sono riuniti gli «attivi» provinciali della CGIL, CISL e UIL brindisiani per decidere le forme di sostegno alla lotta de-

gli operai chimici, che riguarda il futuro dell'intero comprensorio. Scioperi e blocco delle merci mantengono il Petrochimico a bassissimo regime di attività, le manifestazioni sono programmate fino al giorno 18, per quando sono previste le prime lettere di licenziamento.

Per domani, frattanto, è previsto l'incontro — al Ministero dell'Industria — fra governo, sindacati, Enoxy e Montedison per la distribuzione dei ruoli fra polo pubblico e privato nella produzione dell'etilene, che riguarda anche la vicenda di Brindisi. Per venerdì, invece, è previsto un altro incontro sul tema specifico dell'occupazione. Del tutto appropriate, dunque, le azioni di lotta decise l'altro ieri durante l'affollatissima assemblea tenuta all'interno del Petrochimico di Brindisi (con migliaia di operai e cittadini presenti), e che ha deciso di «sostenere gli incontri programmati con un nutrito programma di iniziative sul territorio, di cui il «presidio» del municipio di Brindisi, attuato ieri mattina, è stato il primo esempio. Comunque, il 18 è anche l'ultimo giorno previsto per la presentazione del piano per l'etilene da parte di De Michelis.

## Iniziativa del PCI alla Cee su trasporti e calzature

La senatrice Carrettoni avanza proposte per il settore calzaturiero

Dal nostro inviato STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri a larghissima maggioranza una risoluzione per realizzare una politica comune dei trasporti che deve costituire uno dei fondamenti della comunità europea. Nella relazione, svolta a nome della commissione trasporti, l'onorevole Angelo Carosino (PCI) ha sottolineato che la politica dei trasporti è stata totalmente ignorata fin dagli inizi della vita comunitaria nonostante le reiterate sollecitazioni del Parlamento. Eppure oltre il 6 per cento della popolazione attiva della comunità è occupata nel settore dei trasporti che costituisce anche il 5-9 per cento del prodotto nazionale lordo e che può rappresentare la base di una maggiore produttività economica.

Secondo Carosino i cui propositi sono stati raccolti da tutti i settori del Parlamento è necessario che la commissione della CEE elabori un programma globale per i trasporti ferroviari su strada, idroviazionari e aerei che venga sottoposto al Consiglio e al Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura. E se i ministri si rifiutassero ancora una volta di agire, l'assemblea potrebbe esaminare i propositi di un ricorso alla Corte di giustizia contro il Consiglio per omissione di atti ai quali esso era tenuto.

Tullia Carrettoni Romagnoli (eletta nelle liste del PCI) è stata quella della crisi dell'industria calzaturiera, settore che accusa (nel '80 rispetto al '79) un calo della produzione del 7% e una progressione negativa delle esportazioni del 24% e che è diventato da largamente attivo, negativo nella bilancia commerciale. Nell'Europa comunitaria si consumano ogni anno circa un miliardo di paia di scarpe, il 30% delle quali vengono importate. La relazione ha ricordato che la Comunità è un mercato estremamente aperto per quanto riguarda le calzature, con dazi doganali bassissimi o addirittura nulli, mentre i nostri partners mettono in atto misure protezionistiche sempre più alte. La on. Carrettoni ha chiesto nella relazione che la commissione operi rapidamente e concretamente in tre direzioni. Si tratta in primo luogo di ottenere un accesso competitivo dei prodotti calzaturieri comunitari su mercati terzi con l'abbattimento delle barriere da parte di paesi come il Giappone e il Canada. In secondo luogo e in attesa di risultati concreti nelle trattative con i paesi terzi si tratta di prendere misure temporanee differenziate per limitare la penetrazione sul mercato comunitario di alcuni paesi grandi produttori di calzature come la Corea del Sud o Formosa. Infine, si tratta di prendere un'altra serie di misure per migliorare le condizioni di operatività delle piccole e medie aziende che sono predominanti nel settore.

Altro problema di grande interesse, discusso ieri al Parlamento sulla base di una relazione della on.



Il brufolo? Una cura antipatica specie su una faccia simpatica. (P.G. - Novara)

## Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antistatica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo quali: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'eccesso di sebo (cioè di grasso che la pelle produce).

Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i punti neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciugando il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, le bentonite.

Ma anche i batteri vanno eliminati assieme al grasso. Clearasil, perciò, contiene anche una efficace sostanza antistatica capace di svolgere questa azione. Clearasil Crema antistatica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che nasconde i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente.

Clearasil: molte ore di potere assorbente.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975. Aut. Min. 5159 Min. San. del 20-6-1981.

Nadia Tarantini